

Attualità

I sindacati non si fidano e sollecitano il ministro a portare i dati al tavolo aperto al ministero. Proteste di genitori e insegnanti in molte scuole

La Gelmini annuncia: alle elementari aumenta il tempo pieno

Silvia Mastrantonio
ROMA

Maria Stella Gelmini garantisce: anche l'anno prossimo più classi di tempo pieno alle elementari. I sindacati non si fidano e sollecitano il ministro a portare i dati al tavolo aperto al ministero. Intanto in alcune città, Roma compresa, aumentano le proteste di genitori e insegnanti per quelle classi a 40 ore che le famiglie vogliono ma le scuole non programmano.

Eppure le notizie fornite da viale Trastevere sono rincuoranti: nel 2010-11 saranno attivate nella scuola primaria 782 classi a tempo pieno in più per un totale di 37.275. Quest'anno erano 36.508; nel 2008-09, 34.137.

Proprio rispetto a due anni fa sono state attivate 2.958 classi in più a 40 ore. Non solo. Il ministro garantisce anche che gli aumenti riguarderanno tutte le regioni, con incrementi maggiori in Puglia, 233 classi in più; Lombardia, 162 classi in più; Sardegna, con +150, e Veneto, con +113.

Ma i sindacati restano scettici. Secondo Stefano D'Errico dell'Unicobas i dati sono lontani dalla realtà e decine di migliaia di famiglie resteranno escluse. Stiamo parlando, avverte il sindacalista, di famiglie che rientrano nei parametri fissati: «L'anno scorso i piccoli lasciati fuori furono 100.000, il prossimo anno saranno il doppio, a meno che il ministro non sconfessi la manovra

economica».

Parole pesanti ma condivise da altri rappresentanti dei lavoratori. «Lo vediamo ogni giorno con proteste e sit in - sottolinea il segretario generale Cgil Domenico Pantaleo -. La richiesta delle famiglie viene calpestata e, inoltre, si mette in discussione la "buona scuola", che lavora per il miglior apprendimento possibile».

E le garanzie della Gelmini? «I dati li ha soltanto il ministero. Quello che risulta a noi è ben diverso e ci dimostra che la domanda delle famiglie resta inevasa».

La «mappa» stilata dalla Cgil indica a Milano, per esempio, 3.830 alunni esclusi dal tempo pieno per un totale di 146 classi. A Roma due scuole hanno dovuto



Mariastella Gelmini, ministro della Pubblica Istruzione

rinunciare a due sezioni a restare, nella provincia, si parla di circa una settantina di istituti costretti a contrarre. Ma c'è anche chi, come Gianni Manuzio della Cisl, estende la preoccupazione: «Non solo pensiamo che non si possano garantire tutte le classi di tempo pieno richieste, ma riteniamo che ci siano problemi anche per quelle a 30 ore. Nella primavera, quest'anno, andranno in pensione circa 6.000 docenti contro i tagli fissati in 9.500 unità».

«L'impatto, soprattutto in determinate aree geografiche, è molto forte - aggiunge Francesco Scrima della Cisl - e inoltre la politica scolastica non si fa con gli annunci alla stampa. Il ministro venga al tavolo aperto sugli orga-

nici e ci mostri le cifre del tempo pieno. È inutile insistere con il modello del maestro unico: le famiglie non lo vogliono ed esiste l'autonomia scolastica».

Si interroga sulla gestione degli uffici scolastici regionali Massimo Di Menna della Uil: «Non avevamo dubbi sul mantenimento delle classi a 40 ore - afferma - ma sollecitiamo il ministero a verificare che cosa sta accadendo negli istituti. Per quanto ci risulta oltre al docente della mattina per il pomeriggio vengono impiegati altri docenti a turno che devono coprire un residuo di ore. Ciò significa che i piccoli alunni vedono cambiare continuamente il docente. Una frammentazione non prevista e inaccettabile».

I NODI DELL'ISTRUZIONE

CHE COS'È

LA SCUOLA A TEMPO PIENO FUNZIONA PER 40 ORE SETTIMANALI DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ: È UN MODELLO CONSOLIDATO A LIVELLO NAZIONALE. PRIME ESPERIENZE A TORINO NEL 1968-69

Elementari, rissa sul tempo pieno La Gelmini: «Ottocento classi in più»

Ma i sindacati contestano le cifre: «Troppe famiglie restano escluse»

IL BILANCIO

782

APRIRANNO NEL 2011

Numero di classi che saranno attivate in più nel prossimo anno scolastico 2010/2011

2.176

GIÀ ATTIVATE NEL 2010

Le classi a tempo pieno attivate dal ministero quest'anno in aggiunta a quelle del 2008-2009

37.275

TOTALE CLASSI

Numero totale di classi dopo l'abolizione delle compresenze e la novità del maestro unico

+162

TREND IN LOMBARDIA

Regione con maggior incremento di classi al Nord. Record assoluto di classi in Puglia (+233)

ORGANIZZAZIONE

Il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini. Dopo l'introduzione del maestro unico e l'abolizione delle compresenze si è potuto registrare un aumento di 2.958 classi a tempo pieno negli ultimi due anni (Iguana Press)

di SILVIA MASTRANTONIO

— ROMA —

MARIASTELLA Gelmini garantisce: anche l'anno prossimo più classi di tempo pieno alle elementari. I sindacati non si fidano e sollecitano il ministro a portare i dati al tavolo aperto al dicastero. Intanto in alcune città, Roma compresa, aumentano le proteste per quelle classi a 40 ore che le famiglie vogliono ma le scuole non programmano.

Eppure le notizie formate da viale Trastevere sono rincuoranti: nel 2010-11 saranno attivate nella scuola primaria 782 classi a tempo pieno in più per un totale di 37.275. Quest'anno erano 36.508; nel 2008-09, 34.137. Proprio rispetto a due anni fa sono state attivate 2.958 classi in più a 40 ore. Non solo. Il ministro garantisce anche che gli aumenti riguarderanno tutte le regioni, con incrementi maggiori in Puglia, 233 classi in più; in Lombardia, 162 classi in più; in Sardegna, con +150, e in Veneto, con +113. Ma i sindacati restano scettici.

Secondo Stefano D'Errico dell'Unicobas i dati sono lontani dalla realtà e decine di migliaia di famiglie resteranno escluse. Stanno parlando, avverte il sindacalista, di famiglie che rientrano nei parametri fissati: «L'anno scorso i piccoli lasciati fuori furono 100mila, il prossimo anno saranno il doppio, a meno che il ministro non sconfessi la manovra economica». Parole

pesanti ma condivise da altri rappresentanti dei lavoratori. «Lo vediamo ogni giorno con proteste e sit in — sottolinea il segretario generale Cgil Domenico Pantaleo — a Roma come in Veneto e in Lombardia. La richiesta delle famiglie viene calpestate e, inoltre, si mette in discussione la 'buona scuola', quella che lavora per il miglior apprendimento possibile.

E le garanzie della Gelmini? «I dati li ha solo il ministero. Quello che risulta a noi è diverso e ci dimostra che la domanda delle famiglie resta inesausta». La 'mappa' stilata dalla Cgil indica a Milano, per esempio, 3.830 alunni esclusi dal tempo pieno per un totale di 148 classi. In Veneto la stima del sindacato parla di 7.300 famiglie che devono optare per una scelta diversa. A

IL DISSENSO

«Il dicastero non diffonde i dati: il ministro venga al tavolo aperto sugli organici e ci mostri i numeri»

Roma due scuole hanno dovuto rinunciare a due sezioni a testa mentre, nella provincia, si parla di circa una settantina di istituti costretti a contrarre. Ma c'è anche chi, come Gianni Manzoni della Cisl, estende la preoccupazione: «Non solo pensiamo che non si possano garan-

tire tutte le classi di tempo pieno richieste, ma riteniamo che ci siano problemi anche per quelle a 30 ore. Nella primaria, quest'anno, andranno in pensione circa 6.000 docenti contro i tagli fissati in 9.500 unità».

«L'impatto, soprattutto in determinate aree, è molto forte — aggiunge Francesco Scrima della Cisl — e inoltre la politica scolastica non si fa con gli annunci alla stampa. Il ministro venga al tavolo aperto sugli organici e ci mostri le cifre del tempo pieno». E ancora: «È inutile insistere con il modello del maestro unico: le famiglie non lo vogliono ed esiste l'autonomia scolastica».

SI INTERROGA sulla gestione degli uffici scolastici regionali Massimo Di Menna della Uil: «Non avevamo dubbi sul mantenimento delle classi a 40 ore — afferma — ma sollecitiamo il ministero a verificare che cosa sta accadendo negli istituti. Per quanto ci risulta oltre al docente della mattina per il pomeriggio vengono impiegati altri docenti a turno che devono coprire un residuo di ore. Ciò significa che i piccoli alunni vedono cambiare continuamente il docente. Una frammentazione non prevista e inaccettabile». Inoltre la Uil punta il dito contro gli uffici regionali accusati di gestire in «modo burocratico» le risorse umane, ancorate al «tetto» imposto dal ministero.



LEZIONI IN PIAZZA

Manifestazione di studenti universitari a Milano: lezioni all'aria aperta come forma di protesta contro la riorganizzazione del ministero (Newpress)

SCATTA OGGI LA PROTESTA DI RICERCATORI E DOCENTI CONTRO I TAGLI Gli universitari minacciano di occupare i rettorati

— ROMA —

DOMANI L'OCCUPAZIONE dei rettorati, dopodomani tutti a Roma dinanzi al Senato a protestare. La settimana di mobilitazione dell'università contro la Riforma in discussione in Parlamento si preannuncia calda e unitaria. Sono 18 le organizzazioni sindacali pronte a scendere in piazza con il sostegno di quelle

studentesche. Intanto cresce giorno dopo giorno il numero di atenei in agitazione, soprattutto a seguito delle iniziative di protesta organizzate dai ricercatori, in netto contrasto con lo schema di riforma che prevede per una parte di loro la possibile espulsione dal sistema accademico dopo anni di precariato: nei giorni scorsi si sono svolte assemblee e occupazioni simboliche a Roma, Milano, Torino, Siena e Messina.